LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 10 — MERCOLEDÌ 10 GENNAIO 1912 — UDINE — Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali — Via della Posta Telefono 1-68 — Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Come i nostri soldati in guerra scrivono alle loro famiglie

Un altro friulano che ha combattuto a Bengasi

L'artigliere Bertoldi Lodovico di Antonio, da Lestizza, che si trova a Bengasi così scrive circa il combattimento ivi avvenuto il giorno di Natale:

Eccomi di bel nuovo a darvi notizie per non farvi pensare di qualche brutto successo. In seguito quello che posso narrarvi è che il giorno di Natale lo abbiamo passato abbastanza bene perchè abbiamo avuto la soddisfazione di combattere dalle 8.30 circa sino a notte, senza avere neppure una vittima nostra. Il combattimento è stato solo a bocche di cannone, perchè la nostra fanteria non arrivava a quel punto, in cui loro erano preparati. Così pure si vedeva i nostri proiettili colpire sopra le loro mura però non si ha un preciso quanti di questi animali siano morti. Però il giorno di S. Stefano furono andati a vedere sul posto e là trovarono molto sangue sparso e verificato che loro sia per la notte con i cammelli li abbiano trasportati, però non c'è dubbio che al la caccia è stata molto favorevole.

La crudeltà degli arabi a Derna

Folli Antonio, di Udine, Caporal Maggiore del 20.o Fanteria così scrive al suo compagno in congedo Remigio Agosto da Derna.

Derna, 20 - 12 - 1911.

Caro Remigio

Nella tua lettera tu mi preghi di raccontarti qualche episodio della guerra, a cui abbia partecipato anche il 20.o fucilieri.

Se ciò lo facessi, non potrei dirti nulla su ciò, stante che noi qui non siamo altro che un battaglione distaccato, perchè il nostro Reggimento trovasi presentemente a Tobruch, ove il nostro colonnello Orgera cav. Aurelio è comandante delle truppe di quella città; ma però potrò darti qualche particolare.

Il 25 novembre andammo in ricognizione nell'interno ove il giorno precedente s'era svolto un combattimento, cui aveva presa il nostro battaglione il 22.o Fanteria ed i marinai della corazzata «Napoli» e di là potemmo osservare il triste spettacolo della accanita lotta svoltasi, e nel momento che stavamo per ritirarci, sopraggiunse un sergente maggiore di marina, il quale pregò il tenente Colonello del 22.o che comandava le truppe, di mandargli assieme a lui un plotone di fanteria, onde accompagnarlo sul posto che aveva lasciato i suoi marinai, perchè all'appello fatto mancavano una decina; e toccò proprio al plotone mio e noi volentieri seguimmo quell'eroe, che a notte inoltrata, stanco della giornata, perchè il combattimento aveva durato circa 11 ore.

Arrivammo sul posto e distesi a terra potemmo scorgere, a circa 400 metri gruppi di nemici, ed egli colle lagrime agli occhi esclamava: Vedete, quelli saranno una trentina che spogliano i nostri morti e feriti!

Ti assicuro, che al solo pensiero dello strazio a cui sarebbero stati soggetti quei valorosi figli mi sgorgarono le lagrime dagli occhi, e avrei voluto andare avanti, per vendicare i miei compagni, ma un'ordine superiore troncò questo mio desiderio e a malincuore dovemmo ritirarci.

Qualche settimana dopo vi fu una piccola scaramuccia nella quale perirono due dei nostri; un tenente, venuto volontario, che si trovava alla scuola di guerra a Torino e un sergente del 26.o Fanteria. Il giorno dopo, comandati di picchetto d'onore, fummo anche noi a rendere omaggio ai due eroi caduti, e la cerimonia fu commovente che lo stesso Tenente General Trombi nel tessere l'elogio dei caduti piangeva come un bambino.

Il 18 si scolse un accanito combattimento a cui partecipò il 26.o il 78.o e il 40 fanteria, e le nostre perdite furono di circa 7 morti e 15 feriti.

E a proposito di ciò mi soffermo un momento, soltanto per gettare in faccia a certa gente la crudeltà che commettono questi turchi-arabi.

Oggi 20, siamo andati a fare una ricognizione ed a un certo punto i portaferiti che si trovavano avanti, rinvennero due cadaveri, che erano due soldati del 26.o morti nel combattimento del 18, ed è orribile a dirsi, oltre che gli avevano spogliati di tutti i vestiti, ad uno gli levarono tutti due gli occhi, ed una parte che solo il pudore mi trattiene di dirlo, e all'altro, gli levarono il cuore e gli tagliarono una gamba. E dopo si ha il vigliacco coraggio di dire che siamo noi italiani che commettiamo atrocità verso gli altri.

Devo dirti che il nostro buon cuore produce delle amarezze. — Onore e gloria ai caduti! Noi friulani, t'assicuro che quando verrà il momento opportuno sapremo tener alto il nome del Friuli, e sarà un'altra pagina di gloria che andrà a unirsi a quella dell'epopea del Risorgimento Nazionale.

Ben vengano a bere il caffè in città, come un commissario diresse una lettera al comandante delle truppe di Derna, colla quale gli intimava di sgombrare la città entro il 22 corr. Poveri illusi! Venite pure noi in compenso invece del caffè, vi manderemo lo zucchero.

Per il momento non ho nulla di nuovo, attendiamo di ora in ora di raggiungere la sede del regg. a Tobruch.

Buone Feste e buon anno, un bacio affettuoso.

Tuo amico

Folli Antonio.

La fertilità della Tripolitania.

Giuseppe Rizzi artigliere ad Ain-Zara manda ad un suo zio queste interessanti impressioni sulla fertilità del terreno nell'oasi di Tripoli:

Tripoli, 28 - 12 - 1911.

Carissimo zio,

Con molto piacere ho ricevuto la vostra lettera e ho appreso l'intenzione vostra di venirmi a trovare per acquistare un pezzo di terreno.

La pensate bene. Per quello che ho visto io co' miei occhi posso assicurarvi che c'è da poter far bene.

Qui, questi arabi lavoravano e lavorano la terra in modo primitivo concimandola col letame di due o tre asinelli, di due o tre vacche, Tuttavia bisogna vedere che prodotti ottengono. Erba spagna, «sorgorosso» limoni, aranci, barbabietole, ulivi e datteri; e dove sono ulivi e datteri è terra buona, non occorre discorrere. Io ho fatto questa esperienza. Negli accampamenti che abbiamo lasciato indietro abbiamo sempre seminato qualcosa di orzo ed avena; e tutti si danno meraviglia nel vedere come in tre, quattro giorni i semi germoglino e crescano a vista d'occhio. Poi tutti dicono che questa terra è tanto oro, che ci deve venire del gran vino e qualunque altra cosa.

Eppure a vederla questa terra si direbbe che non potesse produrre raccolti di sorta. Magari ch'io avessi un pezzo di terra da coltivare. Se avete volontà, venite che qui ci sono tanti borhesi e commercianti; e venite sicuro che nè pallottole turche nè proiettili a Tripoli non arriveranno più.

Prosegue assicurando lo zio come Tripoli sia ormai imprendibile pei turchi; ringraziandolo vivamente di aver fatto dire una santa messa alla Madonna delle Grazie del valore di L. 22 contata con l'organo. Gli fa gli auguri per le feste.

Dice che presto faranno tutti un'avanzata «tremendissima» contemporaneamente in Tripolitania e Cirenaica e caccieranno il nemico nell'interno e lo stringeranno da tutte le parti obbligandolo a cedere per fame. Conclude:

— M'ero dimenticato di dirvi che qui piove poco ma se si vuole irrigare la campagna non si ha che da scavare un buco in qualunque posto di 5-6 metri e si trova acqua potabile in abbondanza.

Cronaca Provinciale

PALUZZA

Sezione Magistrale — La sezione magistrale locale che comprende i maestri dei cinque vicini Comuni di Piano d'Arta, Paularo, Ligosullo, Treppo Carnico e Paluzza, ha oggi tenuto la seduta già indetta per il 30 novembre u. s. e che fu rimandata causa l'esiguo numero degli intervenuti.

Il maestro Angelo Matiz, che, come già sapete, è presentemente direttore didattico a Moggio Udinese, volle nondimeno intervenire per esporre la relazione morale e finanziaria 1910-1911, che fu approvata.

A nome poi anche dei colleghi assenti, (che però avevano mandato la loro adesione in iscritto) la sezione ha aderito alla Associazione Magistrale Friulana, e s'è assunta l'impegno di interessarsi vivamente per il funzionamento regolare del Patronato scolastico eretto per la legge Credaro (1911) in Ente morale. A Paluzza, mercè l'opera intelligente e continua dell'egregio maestro Matiz, il Patronato già da parecchi anni esisteva; e furon fatte diverse elargizioni di vestimenta, libri e denaro.

Rappresentante e Consigliere della Sezione presso l'Associazione Magistrale Friulana fu nominato il maestro della IV e V di qui, sig. Lorenzo Craighero. mentre ci congratuliamo coll'amico per l'attestazione di stima da parte dei suoi colleghi, gli auguriamo che possa corrispondere degnamente, adempiendo con il solito zelo e prudenza le mansioni del suo nuovo ed onorifico incarico.

Sappiamo poi che tutti i maestri della sezione riceveranno gratuitamente il giornale «La voce dei Maestri» organo della Federazione Magistrale Veneta.

REMANZACCO

Beneficenza cospicua. — Nel trigesimo della morte della compianta signorina Ferro Margherita, la signora Emilia d'Orlandi vedova Bianchetti elargiva ai poveri di Remanzacco la somma di L. 500 per mezzo della Congregazione di Carità. I beneficati esternano i loro sentiti ringraziamenti. Antecipatamente ringrazia la Congregazione di Carità.

ENEMONZO

Furto con destrezza. — Verso le 6 antim. del 7 corr. in Esemon di sotto, frazione di questo comune, Antonio Lorenzini di Giacomo d'anni 24, manovale di colà, mentre accompagnava a domicilio il compaesano Giovanni Biana fu Daniele d'anni 36 perchè alticcio, approffittava dell'occasione per rubargli L. 25 da una tasca.

In seguito all'intervento di quell'assessore comunale sig. Diana Giacomo, il colpevole fu perquisito rinvenendogli la refurtiva in L. 20 soltanto, e che già aveva nascosta nelle crespe interne dei vestiti. Telefonatosi ai Carabinieri d'Ampezzo, giunse l'arma in luogo per la constatazione del reato; ma il Lorenzini erasi già allontanato.

CHIONS

Per le famiglie dei morti e feriti in guerra, si raccolsero nel nostro Comune lire 415, come segue: offerte dal Comune l. 100; raccolte nelle frazioni: di Chions 148.90, di Villotta 72.90, di Basedo 31, di Taiedo 39.20; Raccolte a Taiedo durante la celebrazione di una Messa funebre 23.

Pei furti in canonica

Nel numero sei di Sabato sei corr. di questo accreditato giornale, leggo nella «Cronaca» una breve relazione di due furti avvenuti in questa casa canonica.

A parte che alcuni particolari descritti sono affatto insussistenti, credo utile osservare al corrispondente che non è affatto vero che qui a Chions si parli dell'ultimo furto a danno del Parroco soltanto per berteggiare e per ridere e non per deplorarlo. Questo forse sarà un non pio desiderio dell'autore della corrispondenza il quale pare abbia qualche recondito interesse a metter in cattiva luce la fama che gode questo ottimo Parroco.

Quel corrispondente chiude col dire che ad ogni modo si dovrebbe cercar di metter in luce gli autori e va benissimo; io però aggiungo che è a deplorarsi esservi della gente dall'animo così basso, che cerchi di trar profitto anche da questi fattacci, per tentar di danneggiare l'ottima fama che questo buon Parroco gode ed ha sempre goduto nella sua Parrocchia e fuori.

«Un parrocchiano»

S. DANIELE

Per gli emigranti. — Per cura del segretariato della emigrazione e della sezione dell'Umanitaria di Udine saranno istituite anche nel Mandamento di S. Daniele scuole per gli emigranti, in conformità alle deliberazioni prese dal Congresso magistrale di Udine del 2 luglio 1911.

AMARO

Nozze d'oro in una famiglia patriarcale. — Una festa memorabile si svolse l'altro dì nella famiglia dei coniugi Giuseppe Monai e Lucia Pugnetti che celebrarono le nozze d'oro. Cinquant'anni di vita matrimoniale fiorente e feconda! I numerosi figli dei due vecchi accorsero a celebrare la festività domestica da Forgaria da Pavia, da Milano, dalla Sassonia. Non è a dire se la falange dei nipoti fosse numerosa.

Accompagnati alla chiesa i due vegliardi assistettero alla messa che per loro celebrò il figlio parroco Don Battista, il quale disse parole tali da far piangere il vecchio genitore.

Al banchetto, presenti i sacerdoti del paese, il cav. Tamburlini il compaesano don Tita Majnardis molti furono i brindisi.

La famiglia Monai fece larga distribuzione di pane ai poveri.

Era pure presente la sorella del vecchio sposo Monai, monaca, giunta da Treviso. Tra i numerosi figli dei Monai, uno è parroco, uno maresciallo dell'esercito, uno è sindaco del Comune, due sono capimastri.

MEDUNO

Intorno alla bufera.

Il ponte in ferro sul Meduna, abbattuto dal vento, era opera dell'ingegnere Zennari, officina in Pordenone, costruito due anni fa. Credo fosse stato garantito per cinque anni. Fu subito telefonato all'ingegnere, che rispose di venire immediatamente per i rilievi del caso. Tentare di rimetterlo a posto con basi più solide, dato lo sfacelo in cui si trova per essere piombato sul letto del torrente sembra un'impresa assai ardua. Gravi danni inoltre recò il vento ai tetti delle case. Parecchi furono totalmente scoperchiati. Le tegole volavano in aria come uccelli. Le famiglie Corrier, Del Pin e Mian di Sottomonte dovettero provvedersi di oltre 600 tegole ciascuna per rimettere i tetti nel pristino stato. Oltre a dieci e più famiglie soffrirono pure gravi danni.

Decesso di un vecchio piemontese custode nel Palazzo Reale di Venezia

(8) — Scipione Martellini nato a Torino circa 70 anni fa, ieri l'altro alle 6 pom. cessava di vivere, assistito amorosamente dalla moglie e dai cognati.

Era custode al Palazzo Reale di Venezia e contava ora 37 anni di servizio. Vent'anni fa aveva sposato la nostra paesana Maria Vallerugo che gli fu vera affettuosa compagna nella vita. Dopo il matrimonio, veniva ogni anno a passare i giorni di licenza qui presso la famiglia di sua moglie. Cinquant'anni di vita trascorsa lontano dal Piemonte non valsero a fargli dimenticare l'idioma natio, ch'egli usava quasi sempre nelle conversazioni. Fu uomo di squisita bontà, di carattere dolce, di modi cortesissimi; ne fanno prova i 37 anni di lodevole servizio in qualità di custode al Palazzo Reale di Venezia, dove era amato e stimato dai superiori e dai compagni di lavoro.

I pochi giorni dell'anno che veviva a trascorrere qui presso la famiglia della moglie, bastarono per farsi ben volere da questa popolazione; onde la sua morte destò generale compianto. Il giorno stesso in cui doveva ripartire per Venezia, intenzionato di chiedere la pensione (irrisione della sorte!), si ammalò e morì. Oggi seguirono i funebri che riuscirono imponenti.

Cronaca delle disgrazie. Tre, e tutte di venerdì. Certo Livio Del Bianco fu Osvaldo, d'anni 70, da Medun, ubbriaco, cadeva da un fienile dove si era sdraiato a smaltire la sbornia, e si produsse una ferita al capo che richiese l'immediato intervento del medico.

Antonio Rizzotti di Pietro d'anni 18 da Medun, rincasando dalla montagna, scivolò e s'inferse la punta d'un coltelluccio nella gamba destra producendosi una ferita da richiedere 4 punti di sutura.

Ciautto G. Batta di Antonio di anni 3 di Toppo cadde, avendo in bocca, a mò di pipa, uno stecco che gli si conficò nella gola, producendosi ferita non lieve, con le conseguenze di un notevole gonfiamento e febbre, così che si temeva per la vita. Dopo la cura medica dell'attivissimo dott. Zanardini sta meglio.

Il telefono deve essere usato dai corrispondenti per tutte le notizie ogni importanti ch'essi apprendessero nella mattina, fino alle 11; in caso di notizie gravi anche fino alle 11.30.

L' "Iacopo Ortis„ del Foscolo e il "Renè„ di Chateaubriand.

Sperar, temer, rimembrar, dolersi;
sempre bramar, non appagarsi mai;
dietro un ben falso sospirare assai
nè il ver (che ognun l'ha in sè) giammai
(godersi

Alfieri

Un fenomeno che va intensificandosi nel progredire della civiltà è la produzione di individui d'una squisita sensibilità nervosa, nei quali i atti, anche più comuni della vita, esagerandosi, deformandosi, hanno ripercussioni così violente da provocare un continuo stato anormale di eccitamento psichico.

Nei giovani, poi, questo fenomeno si complica: la loro anima sbigottita dalle prime delusioni, sopraffatta dall'affacciarsi dei primi grandi problemi della vita e della morte, della religione, della gloria, dell'amore, prova facilmente quella irrequietezza e quello sconforto che provengono dallo stato penoso d'incertezza in cui si trova con la loro psiche.

Generalmente questo stato morale che suole manifestarsi colla ribellione alla società ed alle sue sanzioni ed un conseguente vivissimo desiderio di appartarsi e di sfuggirle, non dura a lungo, chè la società ha troppi e troppo potenti mezzi per richiamarci a sè, o che ci prema e ci assorba col suo incalzare vertiginoso, o che, allettatrice etèra, solleticandoci nella raffinatezza delle nostre abitudini, appagando il nostro egoismo, a sè ci attiri coi suoi agi e i suoi orpelli.

Ed il ritorno in grembo al consorzio umano, coll'implicita sottoscrizione alle sue norme, avviene, difatti, nella gran maggioranza dei casi.

Ma ci sono anime che il profumo d'un fiore, il volo d'una farfalla, il ronzio d'ape bastano a turbare; ed altre più forti, ma egualmente sognatrici, che sono divorate da una vaga e irrequieta aspirazione verso l'infinito, che continuamente perseguono un ideale inafferrabile, assolutamente fuori dalla società umana.

E questi sono gli irreducibili.

I più forti vivono, ma una vita di sconforto e d'amarezza continui, tormentando se stessi e gli altri; i più deboli soccombono, e, non potendo nè sottomettersi, nè resistere alle insostenibili condizioni di spirito da sè stessi createsi, passano dal disgusto alla disperazione, fino al giorno in cui la volontaria rinunzia all'esistenza appare loro come una liberazione.

E appunto questo è il fondo piscologico dei due romanzi di cui voglio trattare.

Difatti, quantunque in essi il primordiale stato psichico sia complicato ed inasprito da circostanze estranee, il fondo rimane sempre un gran pessimismo e una gran noia della vita, derivanti unicamente dall'essenza intima del loro carattere.

Così, per esempio, in Renè questo primordiale stato d'animo potrà essere esasperato dell'enormità d'un amore incestuoso, ma non ci confessa egli stesso, prima ancora che questa complicazione avvenga nei suoi sentimenti «Je me mis à sonder mon coeur, á me demander ce que je désirais: je ne le savais pas»? (1). E ancora «On m'accuse d'avoir des goûts inconstants... helas je cherche seulement un bien inconnu, dont l'instinct me poursuit» (2).

E s'egli ci confessi d'altronde «une langueur secrète s'emparait de mon corps. Le dégoût de la vie que j'avais ressenti dès mon enfance revenait avec une force nouvelle», (3) non vi ricorda l'Ortis quando ci avverte «ma mentre io guardo dall'alto le follie e le fatali sciagure dell'umanità, non mi sento forse, tutte le passioni, e la *debolezza* e il *pianto*, soli elementi dell'uomo»? (4).

—

Certo, nel romanzo del Foscolo le cause che danno il tracollo, oltre ad essere infinitamente più profonde e più pure che in Renè, sono di una violenza tale, che si può perfin giungere a spiegare, (almeno se non a giustificare) l'atto supremo di rivolta a Dio ed agli uomini, con che si chiude il romanzo, mentre in Renè l'idea del suicidio fa, si può dire, appena capolino; ma io giungo a trovar ciò naturale, se penso alle diverse circostanze in cui furono scritte queste due opere, e dalle menti da cui furono concepite.

Pubblicate ambedue nel 1802, (5) esse risentirono lo stato d'animo generale del tempo in cui esse furono scritte.

«Werter» di Goete le aveva precedute; ma già nel secolo decimottavo, attraverso l'opera degli scienziati e dei filosofi, prima; con l'uragano politico che imperversò nella Francia e sconvolse l'Europa, poi, il valore della vita era, per così dire, venuto a scemare, se specialmente con l'atrofizzarsi del sentimento religioso, e con l'affrancarsi della letteratura da tutte le tradizioni del passato, si potè giungere al suicidio come nuovissimo fattore della letteratura romantica.

Ma oltre a ciò noi sapiamo che Chateaubriand è per natura e per educazione e per vocazione artistica era un'anima solitaria; e che se dapprima può sorprenderci la chiusa del «Ortis» da parte dell'autore di quel superbo inno alla vita che è il «Velo delle grazie» non poca influenza dovette esercitare, almeno su quella, il romanzo del Goete (1).

Così, di invadente personalità tutti e due, tanto il Foscolo che Chateaubriand, non fanno altro che esporci in questi due romanzi, un loro particolare stato d'animo, sia che si tratti dell'amore (tanto sfortunato e tanto disperato da fargli perfino meditare il suicidio), per Teresa Monti, ovvero per Isabella Roncioni, nel primo; sia che, nel secondo, rivivano con repentina più energica ripercussione, nell'animo, le dogliose rimembranze della fanciullezza, unicamente allietata dal tenero affetto della sorella e così triste sotto il feroce rigorismo paterno, con un sogno improvviso di lande sconfinate, indorate da un ultimo raggio di sole morente.

E col mesto fiorire di questi ricordi, nell'evocazione della fanciullezza chiusa e paurosa, nello stringimento del cuore al ripensare al sinistro maniero ed al parco fosco di cupe ombre di pini, potranno nascere i rei fantasmi d'un colpevole amore che strazieranno l'animo di Renè.

Per il Foscolo, invece, no; per questa magnifica tempra di soldato e di patriota, per questo ribelle animo pagano di poeta aperto a tutte le cose belle e così fervido ammiratore della donna, quali altre potevano essere le cause per cui Ortis s'inducesse alla rinunzia della vita?

Per questo, sebbene il Foscolo stesso deplori altrove di avere «inumanamente svelata ai mortali l'inutilità della lor vita» io sono d'accordo con lui quand'egli chiama il romanzo «monumento della *sua* giovinezza» (2) e trovo che la chiusa è perfettamente coerente collo spirito e le convinzioni dello scrittore.

Onde sebbene la religione e la morale austera non possano approvare la sua fine, Iacopo Ortis non m'appare odioso un sol momento.

Quello che io invece trovo odioso, è che Chateaubriand abbia fatto del Renè un'esagerazione sentimentale (che è la peggiore delle esagerazioni) dei casi della sua giovinezza; e dell'affetto per la sorella, d'un affetto cioè, comunissimo, purissimo, innocentissimo, ancorchè nervoso e ardente, attraverso la sublimità poetica di mostruosità morali, egli abbia fatto un ignobile amore incestuoso.

«C'est du Chateaubriand», direbbero i francesi, e lo so, ma è anche Chateaubriand quando col suo profondo sentimento religioso sa evitare nel suo romanzo il suicidio, egli è ancora sempre Chateaubriand quando allo stile conciso e vigoroso dell'Ortis ci sa contrapporre la maestra descrizione delle situazioni psicologiche più squisitamento delicate e complesse, e dei panorami che abbia mai saputo ritrarre la sua smagliante tavolozza.

E perciò si può anche conchiudere che se «Ortis» è più morale, Renè è, forse, più profondo.

Poichè l'ingiustizia degli uomini verso i loro simili può fino a certo punto scusare l'ingiustizia dell'oppresso verso la Provvidenza, e nel santo nome di Patria il ferro di cui Ortis muore, acquista qualche diritto all'amnistia che i secoli hanno accordato al pugnale di Catone.

Nè solo.

Renè non ha sofferto come l'eroe del romanzo foscoliano, chè anzi egli va in cerca di soffrire; solo la sua fantasia è malata, e niente che noi spingiamo l'indagine psicologica, ci accorgiamo che il mondo potrebbe ancora sedurlo e che egli non ha altro che una morbosa, estrema sensibilità nervosa. (3) E quantunque debole ed incostante, un nonnulla basta a distrarlo, e noi sappiamo già di ciò che egli non si ucciderà.

Mentre possiamo di leggeri accorgerci quanto sia irreparabile lo squilibrio apportato in Ortis dalla perdita contemporanea della Patria e della donna amata.

Giacchè infine rassegnarsi alle condizioni della società è semplice dovere di buon senso; rassegnarsi invece ai delitti contro la libertà è un atto di codardia, e il perderla è tale sciagura da indurre, di per se stessa, alla disperazione e da risolvere al suicidio.

E' una colpa, lo so; ma una di quelle colpe che suscitano nobili e generose passioni e preparano i futuri vendicatori della Patria.

Prof. Giovanni Petrucci

(1) Renè 181.
(2) Renè 182.
(3) Renè 186.
(4) Ortis 125.
(5) È in data 1802 (Milano-Genio tipografico) avendo il Foscolo sconfessate le edizioni del 1799 e del 1801.

(1) V. Foscolo-Notizia bibliografica.
(2) Lettera al Bartholdy.
(3) V. Renè 184.

CASARSA

Statistica. — Nel 1911 il numero totale dei nati fu di 199 e di 98 quello dei morti, in tutto il Comune.

Il numero complessivo dei matrimoni fu di 54 i quali però non mutano che di qualche unità il totale della nostra popolazione.

Comparando queste cifre con quelle dell'anno precedente abbiamo: 30 morti di più e 28 nati di meno; per cui il progressivo aumento di popolazione avrebbe subito un arresto. Infatti mentre nel 1910 abbiamo avuto un aumento di 157 persone, nel 1911 l'aumento stesso conta appena persone 101. Si tratta, evidentemente, di un anno eccezionale.

TALMASSONS

La disgrazia di un bambino. Ieri verso le 16 il bambino Vito Devanis di 3 anni, trovandosi nella stalla a giuocare si ferì ad un occhio con una scatola di sardine vuota. Il dott. Totoli che lo visitò, ordinò fosse trasportato all'Ospedale di Udine.

PONTEBBA

Bicchierata d'addio — Al Rag. Cesare Romani, ufficiale di Dogana, trasferito a Chiasso, venne ieri sera offerto dai suoi colleghi una bicchierata d'addio nel Ristorante della Stazione.

La stagione carnevalesca venne inaugurata nelle due passate feste con delle gran danze nei due saloni «sport» e «Commercio» splendidamente arredati e illuminati e forniti di sceltissima musica.

Si stanno organizzando delle feste danzanti, comprese quelle tradizionali. Anche oltre confine si comincia ad allestire la tradizionale e dirò internazionale festa dei pompieri.

E sarà sintomatico, l'atteggiamento che verrà assunto quest'anno dai nostri fratelli d'Austria e... dai Pontebbani...

La succursale della Cooperativa Carnica di consumo. — Quetamente dirò solennemente, come tutte le cose buone e grandi, senza gran cassa senza tamburo ieri l'altro cominciò la sua benefica funzione.

Non occorrono nè commenti nè auguri.

SPILIMBERGO

Il Notaio cav. Lanfrit è morto. — Alle 4 di ieri è morto il notaio cav. uff. dott. Luigi Lanfrit.

Sebbene toccasse il 75.o anno di vita, era vita, era ancora attivo ed arzillo disimpegnando alle mansioni inerenti alla professione.

Per vari anni fu sindaco di Spilimbergo; attualmente copriva la carica di giudice conciliatore.

Era insignito della croce di cavaliere alla corona d'Italia.

Probo, sinceramente patriotta, lascia dietro a sè il compianto e la stima di chi lo conobbe.

Le nostre vive condoglianze al figlio suo Vincenzo.

S. VITO AL TAGLIAM.

Funerali. — 9. Oggi alle 10 seguirono i funerali della giovane Amelia Vianello di Antonio, strappata all'affetto dei genitori, e dei fratelli.

Apriva il mesto corteo una teoria di bambine e di ragazze biancovestite le quali portavano le corone dedicate alla cara estinta dai seguenti: famiglia Trevisanello, cugini de Carli, Petracco, Perosa, Tramontin e Vizzotto; una dei fratelli e cognata, e una della famiglia.

Veniva quindi il clero, poi la bara coperta di manto bianco e di ghirlanda, portata da ragazze bianco vestite. Ai cordoni, varie signore e signorine vestite a nero. Fiancheggiavano la bara otto ragazze in candida veste, con ceri.

Venivano appresso i parenti: cugini Petracco, G. Tramontin, L. Perosa, A. De Carli, Vizzotto. Intervennero tutte si può dire la più distinte signorine nonchè molte signore; amici di famiglia, conoscenti e due lunghissime file di ceri.

Dopo la messa cantata, il corteo procedette per il luogo dell'eterno silenzio. Al bivio di Casa Rossa, la signorina Rosina Tomè di Antonio, profondamente commossa, porse il saluto alla sua amica, ricordandone le virtù e rivolgendo un pensiero ai desolati genitori ed ai fratelli. Chiuse fra la generale commozione degli astanti con affettuosissimo addio.

Sia questa dimostrazione dei cittadini di qualche sollievo alla disgraziata famiglia.

Cinque anni di fabbriceriato operoso. Col 31 dicembre ultimo terminò il suo quinquennio la fabbriceria di questa chiesa arcipretale, nominata nel 1907. Era stato difficile allora, provvedere; ma fortunatamente, la scelta fu molto felice, essendo caduta sulle persone dei signori Giuseppe Morassutti, Carlo Ippolito e don Matteo Catuzzo — che presero a cuore il loro ufficio e si posero all'opera con tutto impegno e alacrità.

Il paese, di tale nomina, era rimasto soddisfattissimo, e tanto più in quanto era a capo della nuova fabbriceria il signor Morassutti, persona che si era meritata fama di esperta energica operosa. Nè le speranze andarono deluse. Ben tosto fu dato inizio a desiderate riforme della Chiesa col prolungamento del coro, con l'applicare ai finestroni vetri colorati, con l'applicare una bussola artistica alla porta Maggiore ed una più semplice alla porta laterale.

E fu riformata la Sacrestia, con l'innalzamento del coperto, così che sopra la sacrestia medesima si potè erigere un salone per collocarvi apparamenti sacri in deposito e custodia; fu costruita una scala d'accesso all'orchestra ed al salone qui ricordato, fu arricchita abbellita la sacristia, dotandola di bei mobili in noce intarsiati con bell'arte; fu introdotta nel tempio la luce elettrica, con ben trenta lampade; fu costruito un ufficio per la fabbriceria, nelle adiacenze della Chiesa...

E' stato, insomma, un periodo di attività feconda, poichè molte e multiformi opere nei cinque anni furono compiute; ed i buoni sanvitesi — qualche spirito di contraddizione soltanto eccettuato — non fanno che lodare la fabbriceria cessata, ed augurarsi che le segua un'altra non meno sollerte del decoro e del lustro della nostra Chiesa, ch'è poi anche decoro e lustro della storica Terra di S. Vito.

E si confida che ciò avvenga; e si confida sopratutto che qualche pia e facoltosa persona, sulla scorta della cessata fabbriceria, voglia — come anzi già si va parlando — provvedere alla Chiesa la somma di lire 1000, necessarie per dotare il nostro maggior tempio di un nuovo organo liturgico.

CODROIPO

Per la gendarmeria tripolina. — In seguito a domanda delle autorità militari, 15 soldatati del 13 squadrone di cavalleria qui di stanza, hanno aderito di far parte al corpo di gendarmeria destinato a Tripoli.

Premiazione meritata. — Il maestro della nostra banda, sig. Toso Giuseppe, che con tanta passione si è sempre dedicato alla bella arte della musica, ha recentemente conseguito il diploma di medaglia d'argento per tre composizioni presentate al grande Concorso Interzionale promosso dalla ditta T. Belati di Perugia. Vivissime congratulazioni.

CIVIDALE

Dopo la morte del cav. Degli Avancini. — Ieri demmo la triste notizia della morte del cav. Arturo Degli Avancini, Rettore del Collegio Nazionale. L'egregio estinto era nato nel 1847 da distinti genitori trentini; aveva passato quasi tutta la vita nel Regno. Laureatosi a Padova professò matematica nel Liceo di Foggia; per undici anni, lasciandovi ricordo incancellabile e come cittadino e come dotto valentissimo insegnante.

Nel 1886 passò al liceo di Avellino, donde, due anni dopo lo tolse il ministero per affidargli la reggenza del Convitto nazionale di Aosta assieme con la direzione di quel Ginnasio e delle Tecniche. In breve il convitto prosperò sifattamente che egli vi istituì il Liceo; e nell'ottobre 1893 il ministero gli profferse la sede di Cividale.

Della sua carica fece sacerdozio: aveva il culto dell'ordine e della disciplina e un senso sicuro e profondo di intuizione nell'animo dei giovani.

Alto nella persona maestosa, quasi quasi intimoriva i giovanetti col suo vocione grave, ma ben presto si manifestava in lui il gran cuore tenero e paterno.

E' merito del cav. Degli Avancini se il Collegio oggi si può dire trasformato dopo i grandi lavori di restauro e ammodernamento.

Dotato di qualità personali eminenti, d'una rettitudine quasi eccessiva, oggi desta l'unanime compianto e lascia dietro a sè sacra e imperitura memoria.

I superiori e gli ufficiali del R. Convitto Nazionale di Cividale, i professori del R. Ginnasio e della R. Scuola Tecnica, ad onorare la memoria del compianto Rettore e Direttore, hanno versato, in cambio di corone, L. 150 divise in parti eguali ai tre istituti cittadini: Giardino d'Infanzia, Patronato Scolastico e Congregazione di Carità.

Ancora del tentato suicidio.

9. Contrariamente a quanto vi scrissi e che mi era stato riferito ho il piacere di rilevare che la Erminia De Angeli dopo il tentativo di suicidio di cui è cenno nella *Patria* di ieri trovasi nella sua abitazione in Borgo S. Domenico e non in Ospedale e che le sue condizioni sono relativamente buone a dichiarazione del medico dottor Mazzocca che la medicò riscontrandole: contusione semplice alla coscia sinistra, disloco e contusione al gomito sinistro.

Pro biblioteca popolare. — Il prof. comm. Arnaldo Piutti dell'Università di Napoli, con gentile pensiero, ha fatto pervenire a questa Biblioteca Popolare lire 5 per onorare la memoria del compianto concittadino Mario Podrecca.

LUSEVERA

Una privativa distrutta — 9 Oggi scoppiò un incendio nel fabbricato della privativa di Villanova.

Causa l'impetuosa bufera che imperversava, non fu possibile smorzare il fuoco. Il danno si calcola ascenda a 4 mila lire.

POZZUOLO

Per i nostri prodi. — Ci furono comunicate le liste complete delle offerte che il Comitato, costituitosi per iniziativa dell'egregio sindaco cav. Giuseppe Menazzi raccolte in Comune a beneficio delle famiglie povere dei combattenti in Tripolitania. In pochi giorni, mercè il volonteroso concorso della popolazione, il Comitato potè esaurire il mandato assuntosi ed ora ecco in riassunto il resoconto:

Pozzuolo L. 333.95 — Sammardenchia 151.10 — Terrenzano 127.13 — Zugliano 52.10 — Carpeneto 48.75 — Cargnacco 26.30 — alunni delle scuole elementari 8.46. — Totale 747.84.

Il Comune poi, come già venne annunciato, contribuì con la somma di L. 500.

Cronaca Pordenonese

Pro famiglie feriti e morti in Tripolitania. — Ecco l'elenco delle somme raccolte, nella scuole Comunali dipendenti da questo Spettorato Scolastico, per le famiglie dei feriti e morti in Tripolitania:

Aviano L. 43.44, Azzano X L. 88.35, Caneva L. 35.78, Sarone lire 18, Montereale lire 41.84, Polcenigo L. 41, Spilimbergo L. 67.40. Mancano le offerte ricavate nelle scuole di Pordenone, già comunicate all'inizio delle raccolte. L'egregio Ispettore sig. Pittana, per completare la somma di lire 350, ha versato per conto proprio lire 14.19. Molti altri comuni versarono le somme raccolte ai Comitati locali.

Dai nostri soldati alle trincee nel giorno di Natale. — Il soldato Fregonese Remigio, dell'84.o fanteria ha inviato ai suoi genitori una cartolina postale poligrafata, firmata da lui, dal Colonnello del Reggimento e dagli ufficiali della 2.a Compagnia. La cartolina merita di essere pubblicata:

Sidi Mesri — Natale 1911. — Nel mio colonnello, che passa fra noi e ci guarda affettuosamente e pare ci porti il dolce, triste sorriso vostro, il vostro saluto, la vostra carezza, o cari lontani, io veggo, venero e comprendo tutta la mia amata, piccola famiglia raccolta nell'intimo amore domestico, nel pensiero, nell'affetto, nella benedizione dell'assente che in nome di Dio e del Re, quì, anima dell'anima Italiana, offre la sua vita all'onore, alla grandezza della Patria. Un bacio con tutto me stesso. Fregonese Remigio. — Con un mio saluto (firma illegibile del colonnello dell'84.o fanteria). Saluti ed auguri dagli ufficiali della II.a compagnia: Capitano Mariconda — Tenente R. Bertolini — Sottotenente G. Tonoin — Sottotenente Ugo Biasini.

Fiori d'arancio. — A Spilimbergo, quel segretario Comunale, sig. Gio. Batta De Paoli figlio del nostro Ragioniere municipale sig. Giuseppe, si univa in matrimonio con la signorina Elvisa Mongiat. Numerosi e ricchi doni pervennero agli sposi. Noi porgiamo loro i nostri più fervidi auguri.

Ancora contravvenzioni ciclistiche. — La guardia municipale Portolan Antonio ha dichiarato in contravvenzione i giovani Zanussi Desiderio e Gasparotto Alessandro, perchè correvano in bicicletta sopra il marciapiede. I due contravventori si rifiutarono di dare le proprie generalità; e la guardia dovette ricorrere alle dichiarazioni dei presenti per la identificazione. Così i due ciclisti dovranno rispondere di due contravvenzioni.

Arresto. — Questa sera, verso le 16, un individuo in istato di completa ubbriachezza, recandosi verso la stazione ferroviaria insultava i passanti, molestandoli con frasi e con atti sconci. Invitato da una guardia a smettere, rispondeva malamente. Fu tradotto in caserma di sicurezza a digerire la sbornia. Egli è tal Lazzari Giuseppe, di anni 35, da Andreis. Doveva partire per Milano con la corsa delle 18.45.

Per l'areodromo militare. — Oggi fu qui il cav. Giuseppe Carozzi, ragioniere del Genio militare di Udine; e col cav. dott. Riccardo Etro, presidente del Comitato locale, fu redatto lo schema della cessione dell'aerodromo di Ca' Comina, all'autorità militare. Ora non resta che di ottenere l'approvazione del Ministero della guerra, che non può mancare; solo auguriamo che la pratica sia sbrigata con la maggior possibile sollecitudine perchè la Scuola militare d'aviazione possa funzionare in breve.

La crisi cotonifera. — Il lavoro nel Cotonificio di Torre continua ad essere scarso. Molti, in quest'ultima settimana, hanno dovuto restare a casa tutti e quasi tutti i giorni.

Il sindacato cotonieri inviò una lettera al Cotonificio, pregando qualche provvedimento o per lo meno avviso di quanto sarebbe perdurata la crisi, per informarne gli operai acciò potessero regolarsi ed anche nell'interesse indiretto delle Cooperative della Cassa e del Sindacato.

Nessuna risposta. Si mandò poi mercoledì passato il seguente telegramma:

«Cotonificio — Venezia
Torre lamentansi troppi inconvenienti lavoro. Operai vengono Cotonificio rimandansi a casa senza sapere ritorno, perdono riposo non avvisati, Regola alcuna. Una squadra lavora altra no. Confusione miseria grave malcontento bisognosi. Pregasi riferire se dura lungo presente stato. Supplichiamo provvedere.
Sindaco Cotonieri»

Ma nemmeno questo telegramma ebbe risposta.

CORDENOS

Le oferte pro Tripoli. — Oggi furono mandate alla Spett. Banca di Italia, Succursale di Udine, le offerte raccolte pro Feriti in guerra.

Grazie all'attività e all'interesse di questo Comitato al quale va tributata una lode sincera, fu raggiunta la bella somma di L. 1550.86, alle quali vanno aggiunte le L. 100 che questo Consiglio comunale decise di versare quale oblazione Municipale e che verranno quanto prima spedite.

TARCENTO

Nel mondo bancario locale. — 8 corr.

Giovedì scorso si radunò l'Assemblea del *Banco di Tarcento* e determinò di raddoppiare il capitale sociale, versato nel 1907 all'atto della costituzione.

Il provvedimento di dare maggior sviluppo al Banco sarà certamente utile al progresso della nostra Agricoltura, dei nostri commerci e delle nostre industrie, specie in questi momenti di scarsezza di denaro.

Nella riunione fu poi chiamato a reggere l'Istituto così ampliato il ragioniere sig. Silvio Pavoni, della nostra città, il quale diede prove indubbie di capacità e di zelo, prima, alla «Banca Cattolica» di costì, dalla quale spassò, chiamato dalla fiducia degli Amministratori, alla «Banca di Udine», presso la quale prestò utili servigi fino ad ora.

Prossima avanzata sul Garian?

Altra spedizione di 30 mila uomini?

I nostri soldati al cinematografo.

Si prepara l'avanzata sul Garian?

Roma 9 — Il *Giornale d'Italia* crede di non essere lontano dal vero affermando che il nostro stato maggiore sta alacremente preparando lo svolgimento delle operazioni militari in Tripolitania con l'obbiettivo dell'avanzata verso la regione montuosa del Garian ove i turchi e gli arabi sembrano volere opporre la loro ultima resistenza. La prima fase della guerra, lo stabilirsi cioè di una formidabile base di operazione, sta probabilmente per compiersi mediante la occupazione stabile di Zanzur, così da stabilire la nostra base di occupazione in un triangolo che ha per base la linea costiera, Tagiura, Tripoli-Zanzur e per vertice Ain Zara.

Negli altri punti costieri della Tripolitania, a Homs, il programma è di rimanere saldamente ed ottimamente nelle nostre forti posizioni: quanto allo scacchiere della Cirenaica e nel nostro interesse che il nemico si logori o nella inazione o con gli attacchi alle nostre fortissime linee di Bengasi, Derna e Tobruk.

Una nuova spedizione di 30 mila uomini

NAPOLI 9. — Il governo va preparando un'altra importante spedizione di truppe che secondo i beni informarti ascenderebbe a trentamila uomini, che andrebbero perciò a completare i reggimenti già destinati a partire.

Sempre secondo queste voci la nuova spedizione sarebbe composta di cinque reggimenti di fanteria, un reggimento di bersaglieri ed un reggimento di alpini, già in Napoli, che avevano avuto l'ordine di sospendere la partenza.

E' partita una speciale commissione militare per la Sardegna per reclutare cavalli da servire al trasporto delle munizioni in Tripolitania e Cirenaica. Il piroscafo dei servizi marittimi *India* è già tornato da Cagliari coi primi trentadue cavalli, e domani tornerà a partire con un maggior numero di Box per poter imbarcare e trasportare moltissimi altri cavalli.

La commissione Militare di Napoli ha inoltre repertato tutto il materiale necessario per la costruzione di trenta chilometri di strada ferroviaria Decauville a Derna.

Una crisi ministeriale in Francia?

De Selves dimissionario-

Parigi 9. — Il ministro degli esteri De Selves ha rassegnato le dimissioni.

Le dimissioni furono causate dal seguente incidente accaduto in senato.

Il presidente dei ministri Caillaux aveva fatto un'esposizione delle trattative riguardanti le ferrovie marocchine e di altre trattative, condotte contemporaneamente e riferentesi al progetto della ferrovia del Congo e del Camerum, dichiarando sulla sua parola d'onore di non aver mai condotto trattative sorpassando il ministero degli esteri o all'insaputa dell'ambasciatore Giulio Cambon.

Clémenceau domandò quindi a De Selves se Cambon fosse stato tenuto al corrente di tutte le conferenze e trattative svoltesi fra Berlino e Parigi, e chiese, in particolare, se il ministro degli esteri De Selves fosse in grado di confermare su questo punto la dichiarazione del presidente dei ministri.

De Selves esitò a rispondere, e quindi il presidente della commissione Bourgeois ripetè la domanda. De Selves dichiarò allora, con fare impacciato: Non posso rispondere, perchè mi incombe un doppio dovere: quello di rispettare le verità e quello di salvare gli interessi della Francia.

Secondo un'altra versione De Selves avrebbe aggiunto «nonchè gli interessi della solidarietà ministeriale». Clémenceau allora replicò: La vostra risposta potrà essere forse considerata come corretta dai membri della commissione, uno solo eccettuato, e questo sono io giacchè voi poco fa foste da me e mi diceste il contrario!

Delcassè agli esteri?

Si dice che il presidente dei ministri Caillaux inviterà Delcassè ad ad assumere il portafoglio degli esteri.

Nostri fonogrammi

Le rappresentazioni cinematografiche a Tripoli

MILANO 10. In un fonogramma di ieri vi segnalavo la inaugurazione del cinematografo a Tripoli. Dopo l'inaugurazione, il cinematografo è stato aperto a tutti i soldati della guarnigione e di marina.

Ecco alcune scenette interessantissime della visita dei soldati alle proiezioni.

Lo spettacolo era composto di tre parti. La prima riproduceva viste di Roma, la seconda una scena comica e l'ultima, visioni prese dalla guerra odierna a Tripoli.

E' indicibile quanto i soldati italiani abbiano gradito le rappresentazioni cinematografiche e quanto rumorosamente si sieno divertiti. Essi ammiravano con vivo interesse le proiezioni rappresentanti Roma! i suoi monumenti, le sue vie, le sue piazze. Qualche romano in disparte assisteva con aria di superiorità, spiegando ai compagni con voce piena d'orgoglio le bellezze della città eterna.

I soldati risero poi rumorosamente alle scene comiche. Ma allorquando comparvero le scene vive delle battaglie, allorchè si videro sulla sponda dell'oasi i soldati che correvano all'assalto e i cannoni e i mortai che vamitavano fuoco e fumo sul nemico, allorchè si vide la bandiera attraversare il deserto, l'allegria si spense, si mutò in un silenzio muto e poi scoppiò in entusiasmo indicibile. Ogni soldato pretendeva di riconoscersi e qualcuno che veramente rivedeva sè stesso nello scorrere rapido delle visioni, si alzava e gridava a gran voce e indicava tra il gruppo la sua figura perchè i soldati la riconoscessero.

Avrebbe preteso che la pellicola stessa si fosse arrestata per aver agio di contemplarsi ancora a lungo. Ogni squadra avrebbe voluto si ripetesse centinaia di volte la stessa rappresentazione.

Un episodio che rappresentava alcuni cannoni che salivano gloriosamente su di una salita, suscitò tale onda di entusiasmo rumoroso che gli ufficiali, sorridendo paternamente, dovevano raccomandare una moderazione.

Tutto il giorno è durata la sfilata di diverse squadre e il vocio allegro dei soldati che aspettavano fuori il loro turno.

Colossale incendio a New-York

100 milioni di danni.

LONDRA, 10. Si ha da New-York che il fuoco a distrutto il palazzo della società di assicurazione sulla vita «Equitoble» uno dei più alti grattanuvole della città. Il danno ascende a 100 milioni di lire. Vi furono sette morti e molti feriti gravemente.

CRONACA CITTADINA

L'Orfanotrofio Renati eredita mezzo milione

E' stato aperto ieri il testamento dell'avv. Enrico Geatti, decesso l'altro giorno. Il munifico testatore ha lasciato erede dell'intera sua sostanza l'Orfanotrofio Renati, con diritto alla vedova ed un terzo sull'usufrutto.

La sostanza del Geatti, a quanto si dice, sarebbe di molto superiore a quella prevista, poichè raggiungerebbe circa il mezzo milione.

Del vecchio benefattore scomparso avremmo dovuto dire qualche parola anche noi, prima d'ora. Egli fu per molti anni un giornalista dilettante: scrisse molto sulla *Patria*, ma se questa non pubblicava un suo scritto, ecco ch'egli lo mandava subito ad altri giornali... ma tornava poi agli antichi amori, tornava alla *Patria*. Di solito, erano brevi componimenti in versi; apologie, fiabe, sermoncini; e riflettevano la vita cittadina e soprattutto amministrativa. Con arguzia bonaria criticava egli qualche atto della Giunta e del Consiglio, qualche lacuna o qualche sconcio edilizio.

Era sensibilissimo, in una parola, per tutto ciò che poteva interessare Udine nostra; e se c'era troppa polvere o troppo fango nelle strade, se la pubblica illuminazione era difettosa (come lo è sempre, del resto), se una lampada era mal collocata, se una deliberazione consigliare stonava coi sentimenti di lui, chiamava in aiuto la lira e buttava giù il suo breve componimento, firmato x, y, o con qualcun'altra lettera dell'alfabeto.

Il buon vegliardo viveva modestamente, benchè, come risulta ora, potesse dirsi un ricco. Lo si vedeva (sino a pochi mesi or sono, almeno) metodicamente a passeggio con la sua signora; nè pareva che si prendesse altri svaghi. Egli ha raccolto per gli altri — ha pensato per gli orfani. Che la sua memoria sia benedetta!

— Il più giovane commendatore del Friuli è il dott. Gino Tavasanis, nostro concittadino, già direttore capodivisione nel Ministero dei Lavori Pubblici, nei giorni scorsi appunto insignito dell'alta onorificenza. Ecco un altro friulano che si avvia a coprire un posto tra i più elevati nel l'Amministrazione dello Stato.

Alla Società "Unione,,

La lista di consigliazione

Sere fa, come a suo tempo annunziammo avevano avuto luogo alla Società «Unione» le elezioni supplettive, le quali dopo una lettera del consigliere uscente Eugenio Linussa che dichiarava che non avrebbe accettato in nessun caso una rielezione — avevano dato il seguente risultato. Pecile cav. Attilio (presidente della Società) voti 43, schede bianche 37 e qualche astensione.

Quale conseguenza di tale votazione, il consiglio direttivo chiamato ad eleggere il nuovo presidente (essendo scaduto per sorteggio il cav. Pecile) si rendeva dimissionario.

Per ieri sera era stata convocata l'assemblea per le elezioni generali.

Erano dimissionari i signori: Brandis co. Enrico, Caporiacco co. Gino, Capsoni avv. Urbano, Chiussi avv. Aleardo, Morpurgo on. Elio, Orgnani Martina nob. Ettore, Pecile cav. Attilio, Perusini dott. Giacomo Urbanis dott. Giuseppe.

Presiedeva il vicepresidente dimissionario Co. Brandis.

All'aprirsi della riunione venne data lettura di una lettera del Cav. Attilio Pecile che declinava la candidatura.

Ecco l'esito della votazione: Asquini Fabio, de Brandis Enrico, di Caporiacco Gino, Capsoni Usbano, Chiussi Aleardo, Giacomelli Guido, Orgnani Martina Ettore, Perusini Giacomo, Urbanis Giuseppe.

I votanti furono 78, salvo errore: il vicepresidente uscente de Brandis riportò 72 voti.

Al cav. Pecile furono dati 22 voti.

Nella lista degli eletti non figura l'on. Morpurgo, che, in antecipazione, aveva presentato la sua rinuncia.

Chiuse definitivamente le vertenze dei passati giorni (di cui in città si occuparono molto e di cui non potevamo dar notizia per il *mutismo* dei soci), è certo che la società *Unione* riprenderà la sua vita fiorente tra l'accordo di tutti, come dall'emblema sociale.

Un particolare simpatico.

Ai soci dell'«Unione» ieri sera giungeva al principio della seduta, un saluto da Tripoli, del tenente Panzoni socio fino a pochi mesi fa del sodalizio.

Il lavoro della Pretura del I.o Mandamento nel 1911.

In sede penale durante l'anno 1911 furono giudicate 1300 persone per 1035 processi; si ebbero 878 processi d'istruzione con 188 rogatorie (fra le quali molti militari); 4 procedimenti d'opposizione a sentenze contumaciali. Furono irrogate pene pecuniarie per L. 3866; si pron. 737 sentenze penali per 757 processi; si ebbero 99 remissioni di querela; 76 oblazioni; 285 assoluzioni.

I condannati maschi furono 638; le femmine 151: fra questi vi furono 128 minorenni e 111 recidivi.

Furono pronunciate 64 condanne dell'estensione fino ad un mese; 29 da uno a tre mesi e 2 oltre i tre mesi.

Le condanne con la legge Ronchetti furono 101; 73 per maschi e 28 per femmine; di questi giudicati, 10 furono inferiori ai 18 anni e 91 oltrepassavano quest'età.

I processi nuovi pervenuti nel 1911 furono 1024.

In sede Civile: alla fine del dicembre 1910 il numero delle cause civili in corso d'istruzione era di 214: nel 1911 ne sopravvennero 674 di nuove: ne furono riprodotte 48; un totale quindi di 933 cause. Furono pronunciate 564 sentenze, delle quali 380 d'indole commerciale, 184 di materia civile. Cause conciliate senza sentenza 125; pendenti alla fine del 1911.281.

In sede contenziosa furono presi 118 provvedimenti ed altri 176 di volontaria giurisdizione. Furono fatti 946 atti di protesto dai notai e 340 dagli uscieri della Pretura.

Una magnifica bandiera tricolore per la Società Operaia cattolica di Madrisio-Pozzalis-Battaglia vedemmo esposta in questi giorni nella succursale del Chic Parisien, in via Mercerie. Sul fondo bianco porta, ricamato in seta, un S. Giuseppe con bambino: ricamo che si presenta nel suo diritto lo si guardi dall'una o dall'altra parte. Il drappo è d'un solo pezzo di serica stoffa, intessuto magistralmente. La Società potrà essere fiera del suo vessillo, poichè sia dal lato artistico come per ricchezza di tessuti è fra i più belli della Provincia. Anche i nastri nei tre colori nazionali sono in un solo drappo.

Bonanni Luigi, il giovane e premiato cesellatore udinese, ha modellato in questi giorni un bellissimo lavoro e lo ha poi fuso in bronzo. Si tratta di una impronta di Diplomi scolastici della *Lega Nazionale*, del Diametro di mill. 90; e rappresenta una corona di foltissime foglie d'edera, in fra le quali, ben distribuiti, sono gli scudi cogli stemmi di *Istria*, *Trieste*, *Trento*, *Gorizia* e *Dalmazia* ed in mezzo della Corona le due lettere L. N. (Lega Nazionale).

Anche in questo lavoro, artisticamente condotto, emerge la diligente opera del cesellatore e l'abilità che confermano essere state meritate le lodi e di premi avuti.

Sulla vetrina del Gambierasi ha fatto mostra in questi giorni la fotografia del lavoro del Bonanni.

Sappiamo anche ch'egli, ha modellato e battuto in argento un grosso pezzo decorativo per la Chiesa delle Grazie di qui.

Per le famiglie dei soldati caduti o feriti in guerra.

Raccolte dal Comitato di Soccorso.

Somma precedente L. 36258,82

XLVI ELENCO.

Cuttini Pietro raccolte fra amici nell'osteria di Cuttini Luigi in Passons L. 3.25, Raccolte dalla Società Operaia di M. S. di Valeriano (Pinzano al Tagl.) per sottoscrizione popolare 191.10, Bruseoni Antonio 10, Operai della Ditta Antonio Bruseoni 11.10.

Raccolte dal sig. Giacomo Pitti o residente in Neumarkt. Pittino Giacomo 30, Pittino Carlo 20, Pittino Pietro 2, Roseano Giacomo 2.

Raccolte dal sig. Arturo Sandri, residente a Murau di Stiria. Sandri Arturo corone 5, Pietro Bergamini 1, Giuseppe Marchiol 2, Battista Bergamini 1, Ermacora 1, Abramo Sartori 2, Leonardo Bergamini 1, Giacomo Sandri 1, G. B. Cello 2, G. Batta Picznor 1, Giovanni Culetto 1, Domenico Marchiol 1, Giovanni Sgarban 1, Giacomo Marchiol 1, Guglielmo Cionfero 5, Giuseppina Cionfero vedova 5, Angelo Culetto 2, Antonio Gallizia Buf 2, Giacomo Pascoli 1, G. Batta Gardel 1, Vincenzo Favotti 1, Amedeo de Prato 2, Enrico Scarabelli 1, Domenico Chiappani 1, Domenico Simonetti 3, Giuseppe Franz Birt 3, Giuseppe Culetto 1, Luigi Urban 5, Vittorio Roveretto 1, Egidio de Prato 5, Giovanni Scarabelli 2. Corone 62 pari a L. 65.10.

Raccolte dalla Sezione Unione Agenti di Cividale: Unione Agenti 10, Luigi Bra dotti 2, Luchitta Antonio 1, Fantini Giuseppe 1, Piani Pio 1, Gottardis Dario 1, Raggero Baccino 1, F. Moroso 1, Dominutti Carlo 1, P. Fedeli 1, Braidotti Giacomo 1, Giuseppe Artmann 1, Zoratti Pietro 0.50, N. N. 0.20, Bulfoni Angelo 0.50, N. N. 0.50, Moschioni Giovanni 1, Buttara Mario 0.50, Diplotti Fabio 0.50, Burra Teodoro 1, Tonini Giuseppe 1, Missio Giacomo 1, Lodovico Del Negro 1, Dini Carlo 1, Cecchini Eugenio 1, Ciapi Alessandro 1, Bertozzi Guido 1, Zacchini Deganutti (Nigris) 1, Specogna Mario 1, Tacus Oreste 1, Fasan Geremia 1, Gabbini 1, Specogna Giuseppe, 1, Som Rizzi 1, G. L. 0.50 L. 40.

Totale L. 36,733.37.

Il nostro concittadino Ferruccio Francescatto, residente in Anatolia, ha mandato al Comitato di soccorso dei feriti d'Africa 14 splendide cartoline in fotografie di quei paesi, volendo anch'egli concorrere in qualche modo nell'opera di soccorso.

Chi desidera acquistarle può rivolgersi al Cassiere del Comitato, Ugo Zilli.

Le signorine vogliono emulare gli studenti.

Udine, 9 gennaio.

Cara Patria

Un sentimento d'ammirazione ed anche un po' d'invidia per quanto hanno potuto fare, con successo, gli studenti, in pro dei nostri poveri feriti e famiglie dei colpiti d'Africa, ci spinse a domandarci, se e come si potrebbe prestarci anche noi facendole per loro; e ci siamo dette: «tutte sappiamo fare qualche cosa, e con un po' di buona volontà raggiungeremo lo scopo».

Un lavoruccio d'ago, un dipinto, un disegno, un intaglio, una pirografia, sono tutte cose che richiedono poco tempo; e tutte saremo certo liete di togliere qualche ora ai nostri passatempi e sacrificare qualche passeggiata, per dedicarci ad un lavoro che servirà a lenire qualche dolore, e a tergere qualche lacrima.

Mettiamoci adunque all'opera con ardore e in breve ci saranno tante belle cosuccie che potranno essere vendute, o formare il materiale per una pesca miracolosa che diverrà l'attrattiva di qualche festa del carnevale, dove certo le nostre mamme ed i babbi e i parenti tutti non mancheranno.

Ecco adunque la nostra idea, e se tu *cara Patria* la trovi efficace ed opportuna, adoprati con la tua calda parola, vibrante sempre di tanto amor patrio, a farne propaganda, rivolgendo dalle tue colonne un' appello al cuore delle fanciulle Udinesi.

Noi intanto sicure del buon esito te ne ringraziamo, e per ben incominciare porteremo quanto prima i nostri lavori.

sorelle Colautti.

La nobile iniziativa delle signorine Colautti non ha bisogno d'appoggio: essa si raccomanda da sè. E noi conosciamo troppo bene l'animo buono delle nostre gentili signorine per non esser certi che l'idea sarà da tutte accolta con vero entusiasmo di bene.

Noi la facciamo nostra siccome quella che risponde ad un sentimento nobilissimo che tutti ci commuove in quest'ora sacra al dolore di tante madri italiane.

Si avvelena per isbaglio.

La cuoca dell'«Antico Toppo» Maria Andreoli doveva stamane prendere un poco di Sale di Carsbad.

Prese da una cartina un cucchiaio di gruppetti bianchi e gli fece sciogliere in un bicchier d'acqua...

ma dopo una prima sorsata, gettò la tazza, in preda a dolori viscerali.

La padrona accorsa, vide che la giovane aveva bevuto per isbaglio dell'acetosella, che serve per la pulitura della biancheria; e la fece accompagnare alla farmacia Fabris.

Da un sanitario le fu praticata a tempo la lavatura dello stomaco rendendo nulli così gli effetti del veleno che avevano cominciato a manifestarsi perniciosi.

Di prossima pubblicazione. — Uno dei nostri più valorosi ed arguti scrittori, il dott Giuseppe Marcotti friulano di nascita e toscano di elezione, dal suo ritiro di Cucigliana di Pisa, ci manda una gradita notizia: egli sta attendendo al testo definitivo di un suo nuovo romanzo in due volumi. «La Giacobina», che sarà pubblicato dal Treves di Milano. E un lieto annunzio per le Lettere nostre e per il nostro caro Friuli.

Il prof. Pietro de' Carina. il dotto e geniale insegnante di lingua tedesca nella scuola popolare superiore di Udine, da oltre 15 giorni trovasi ammalato di artrite. La notizia sarà certo appresa con dispiacere da quanti conoscono le doti di mente e di cuore dell'uomo che tanto bene intellettuale irradiò e diffuse, in ispecie tra i giovani del Friuli.

Auguri e voti di pronta guarigione.

All'ospedale furono medicati Domenico Maiero d'anni, 44 da Paderno, ferito accidentalmente al pollice della mano destra guaribile in 20 giorni.

Giovanni Blasoni d'anni 28 fu Giovanni di Porpetto manovale a Udine riportò lo strappo dell'unghia e la lacerazione all'ultima falange anulare della mano sinistra: guarirà in 15 giorni.

Conferenza Fradeletto. pro Tripoli. — Siamo ben lieti di annunziare che il prof. Fradeletto si è completamente ristabilito della sua indisposizione e terrà la conferenza sulla *Risurrezione storica d'Italia* la sera di lunedì 15 corrente alle ore 20.30 al Teatro Minerva.

Il ricavato della conferenza va a beneficio parte del comitato udinese di soccorso delle famiglie dei soldati in guerra e parte della Dante Alighieri.

Bollettino ufficiale delle ferrovie. — La Camera di Commercio informa che, secondo la domanda da essa fatta alla Direzione delle Ferrovie, da oggi in poi chiunque può abbonarsi al Bollettino ufficiale delle ferrovie dello Stato, versando il prezzo annuo di lire otto alla Stazione ferroviaria.

Decadenza di domanda. — E' stata dichiarata decaduta la domanda di derivazione d'acqua dal Degano presentata dall'ing. co. Carlo di Prampero.

Per la navigazione fluviale. — Fra giorni seguirà l'asta per l'appalto dei lavori necessari al ristabilimento della navigazione fluviale nel primo tronco del Meduna, dichiarato di I.a categoria. Dato d'asta L. 98.250.

Meritata onorificenza. — Con recente decreto l'egregio rag. Luigi Spezzotti, deputato provinciale, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia. All'amico che tanta competenza e amore dispiega nell'opera attiva per gli interessi della Provincia, le nostre congratulazioni sentite.

Per l'esattezza.

Egregio signor Direttore,

Nel numero di ieri del Suo preg. giornale lessi un piccolo articolo accennante ad una Cartolina inviata da Tripoli e diretta dal Generale Caneva ai camerieri del Restaurant Burghart in segno di ringraziamento per gli auguri inviati ai soldati Italiani in Tripolitania e Cirenaica. Tanto per la verità. Chi inviò l'augurio in parola e chi ricevette il Saluto del Generale Caneva «ed a nome dei soldati Italiani», fu il giovanetto Scalco Gabiano ed il suo coetaneo Gio. Del Negro che per la loro giovinezza e soltanto allievi al Restaurant Burgart.

— **Per i soldati in Tripolitania.** Le nostre Donne troveranno *gratuitamente* a prestito il campione per il copricapo da mandarsi ai nostri soldati *presso la Cappelleria Chiussi* Via Canciani 10.

— **Precisamente.** con poca spesa si può ottenere un eccellente brodo pari a quello di carne di fresca preparazione acquistando i dadi di brodo Grat riconosciuti insuperabili si vende dappertutto.

Cronaca Teatrale

La prima di Isabeau in Italia

Mascagni a Venezia.

Da Venezia ci si informa che la prima esecuzione di Isabeau in Italia con l'intervento di tutti i critici della penisola e dell'estero, avrà luogo la sera di Giovedì 18 corr al Teatro la Fenice di Venezia. Dirigerà il Maestro Mascagni.

Per chi volesse assistere al grande avvenimento avvertiamo che la Impresa riceve prenotazioni presso il Camerino del Teatro.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine

A porte chiuse.

Si svolse il processo contro Angelo Bulfone d'anni 26, di Giuseppe da Moruzzo, Antonia Candolo d'anni 17; Giulia Degano fu Antonio d'anni 18 e tale Roiatti Fioravanti, quest'ultimo altra volta condannato per ricettazione.

Questa comitiva nel pomeriggio del 7 novembre u. s. trovavasi nell'osteria alla Concordia: colà il Bulfone, dopo qualche ora d'allegria, s'addormentò e ridestandosi non si trovò più indosso il portamonete che conteneva cinquanta lire. Chi poteva averlo derubato nel sonno, se non le sue amiche? e corse in questura a denunciare il furto.

Dall'inchiesta risultò che il Roiatti Fioravante avevasi preso parte di quel denaro, conoscendone la provenienza: il tribunale gli inflisse ieri la condanna ad un anno di reclusione; condannò la Giulia Degano a due mesi e 15 giorni per offesa al pudore in una al Bulfone che si ebbe, per lo stesso reato, identica pena; la Antonia Candolo si ebbe tre mesi e 22 giorni. Tutti godettero il beneficio del perdono, meno il Roiatti.

— Altro processo a porte chiuse si svolse contro il G. Batta Chiapolino d'anni 30 di Giacomo, manovale da Forgaria e la villica Angela Bortolin di 29 anni da Tamai. Costoro la sera del 6 novembre u. s. furono arrestati per offesa al pudore: lui inoltre era incolpato d'aver carpito, con destrezza il portamonete della sciagurata compagna, contenente tredici lire e mezza.

Il Chiapolin si ebbe cinque mesi e 17 giorni; la Bortolin due mesi e mezzo di reclusione.

Due sfrattati.

Francesco Marsich di 22 anni, nato a Muggia e residente a Trieste, opponendosi al decreto di sfratto, entrò nel Regno, non solo, ma si fece arrestare dalle guardie daziarie della città contro le quali usò violenza.

Fu condannato a 4 mesi di reclusione.

— Giacomo Zotter d'anni 30 di Giuseppe, da Trieste, espulso dal Regno dal Prefetto di Venezia, si rese contravventore al decreto stesso e fu condannato dal Pretore a tre mesi e 15 giorni. Appellò al Tribunale il quale ieri confermò il primo giudizio.

Una tessitrice che ruba.

La tessitrice Maria Del Gobbo d'anni 31 fu Carlo, da Udine, tempo ad ietro rubò ad Italia Raiser con la quale abitava, 5 chili di lana, due sottane e una blusa.

Fu condannata a undici mesi e 20 giorni con la revoca d'una precedente condanna condizionale.

Ruba in cantina.

Ettore Giuseppe Foschia d'anni 20 di Francesco da Pignano (Ragogna) la notte del 13 novembre u. s. dopo essersi impossessato della chiave della cantina di Giacomo Pellis, vi penetrò furtivamente, portando via sei pezze di formaggio, un fiasco di vino e un salame. Il conto ammontava a 72 lire.

Fu condannato a 5 mesi col perdono.

Contravventore,

alla vigilanza speciale tale Giuseppe Lodolo d'anni 46 fu Giovanni da Udine, fu condannato a due mesi di reclusione.

Beneficenza

Offerte al Collegio di Provvidenza:

Isolina D'Aronco L. 2 in morte di Celeste Frasinetti-Picotti.

Botti Sebastiano L. 1 in morte di Giovanni Scorsolini.

Mizzan sig. giuseppe L. 5 in morte Rev.mo Mons. Leonardo Zucco direttore del Collegio.

Cronaca degli affari

Fallimento revocato. — Già fin dalla dichiarazione del suo fallimento, il signor Sante Lazzarini di Codroipo vi aveva fatto opposizione. Il Tribunale com'era da prevedersi date le condizioni della Ditta, ha dato ragione al suo ricorso; e il fallimento fu revocato.

Due piccoli fallimenti furono oggi dichiarati dal Pretore del I.o Mandamento dott. Borsella: l'uno di G. Batta Pillinini. negoziante in coloniali; l'altro di Umberto Padovani di Pasquale, fabbricante di carrozze.

La convocazione dei creditori per entrambi i fallimenti è fissata al 22 gennaio corr. ore 14.30.

Furono nominati Commissari giudiziali: l'avv. Zanuttini per il Pillinini e l'avv. Maroè per il Padovani.

Gazzettino Commerciale

Da un anno all'altro.

Olii.

Olio oliva I qualità	Q.	210	225	193	220
II »		175	180	175	180
di cotone		160	165	150	155
di sesamo		150	152	130	140
Petrolio		35	37	35	40

Caffè e zuccheri.

Caffè qual. sup.	Q. 310 a	390	365	420
» comune	300	310	330	350
» torrefatto	340	445	370	520
zucchero fino pile	144	145	156	158
» in pani	148	150	162	163
» biondo	144	146	145	148

Altri generi.

Burro latteria Q.	300.—	310.—	310.—	330.—
» comune	270.—	300.—	280.—	310.—
Legna da fuoco tagl. Q.	3.15	3.20	2.20	2.60
Legna in stanga	2.50	2.65	2.30	2.50

L' unico genere ribassato!

Domenico Del Bianco Direttore respons.

I coniugi Cesare Dupupet ed Erminia Facci in Dupupet insieme con le loro famiglie, annunciano angosciati la morte oggi avvenuta della loro adorata piccina

Valeria

di quasi due anni.

L'accompagnamento seguirà domani, muovendo dall'Ospedale Civile.

Udine 10 gennaio 1912.

Municipio di Ragogna

Avviso di Concorso

A tutto 9 Febbraio p. v. è aperto il concorso al posto di Medico Chirurgo di questo Comune, a condotta piena: collo stipendio annuo di Lire 4000.00 gravate di Richezza Mobile e Cassa di Previdenza, Pagabili in rate mensili postecipate, più Lire 500.00 per indenizzo del mezzo di trasporto oltre a Lire 200.00 quale ufficiale sanitario in quanto non venga istituito apposito servizio consorziale.

Il territorio, agli effetti del servizio si compone di un solo riparto comprendente S. Giacomo, Capoluogo, nonchè le frazioni di Pignano con Aonede, S. Pietro con Villuzza e Muris con Canodusso e Caffarra con una percorrenza media di metri 2428.

La popolazione legale; censimento 1911, ammonta a 6005 abitanti, quella presente a 3813.

I doveri e diritti del medico sono portati dal relativo Capitolato, ostensibile agli interessati.

Le domande d'aspiro saranno corredate dai documenti di rito. L'eletto entrerà in funzione 20 giorni dopo avuta l'ufficiale partecipazione di nomina.

Dall'Ufficio Municipale.

Ragogna li 9 Gennaio 1912.

Il Sindaco f.f.
G. Pidutti

Il Segretario
Romano T. A.

D'affittarsi

in Via Mercato Vecchio Camera ammobigliata ed abitazione interna per una o due persone. Indirizzo presso l'Agenzia A. Manzoni e C. Udine.

APPENDICE 36

Il fantasma

Romanzo di L. A. BENNET

(Proprietà riservata — Riproduzione vietata)

Unica versione autorizzata dall'inglese di "Fauzetto".

Una ragazza abbastanza graziosa, pallida ed agitata, mi prese per la bottoniera.

— Dove Andiamo? — mi chiese con voce grave.

— Non lo so, signorina — risposi.

Poi un giovane la trascinò per il braccio.

— Vieni da questa parte Lottie — lo udii a dire — e acconciati i capelli.

Io continuavo a guardare fissamente nello spazio dinanzi riempito dalla testa della ragazza.

Indi il capo di un vecchio occupò quel vuoto: vidi la sua bocca, tutti i muscoli del suo viso agitarsi in un frenetico tentativo di parlarmi, ma non un suono usciva dalle sue labbra. Mi trassi un poco in disparte; non potevo sopportare quella vista.

« Adriano », dissi a me stesso, « tu sei indubbiamente un poco fuor di te; ma non tanto però come quel vecchio. Adriano, ritorna in te! ».

Di ciò che immediatamente seguì, io non conservo più alcun ricordo. Avevo vagamente la nozione del moto irregolare del legno; sapevo che pendeva maledettamente sul tribordo, che si gridavano concitatamente gli ordini dal ponte di comando, che la luna risplendeva a tratti nel cielo nuvoloso, che il mare era nero come pece. Suppongo che sapessi anche di esistere. Ma ciò era tutto. Vi era un vuoto nella vita di Adriano Foster.

Quando ritornai in me, mi trovai a prua con u a sigaretta in bocca. Per un milione di sterline non avrei potuto spiegare in quali circostanze mi ero portato da un'estremità all'altra del vapore, nè come ero riuscito ad accendere quella sigaretta. Tali sono i curiosi effetti della perturbazione mentale.

Ora, però, lo smarrimento della mia mente era misteriosamente svanito, come misteriosamente mi aveva sopraffatto. Mi sentivo calmo, freddo, pensavo esser necessario che io sapessi tutto. Perciò domandai a parecchi se potevano informarmi su quanto mi era accaduto.

Nessuno mi seppe rispondere.

Sembrava che mi udissero appena e mi rispondevano a sproposito, sì che quasi quasi ritenevo di trovarmi ancora nel delirio.

Mi pareva strano che in quel piccolo legno fosse accaduto qualche cosa, senza che nessuno se ne fosse accorto per istinto non foss'altro di curiosità.

Il tempo si andava rimettendo. Si vedevano già nitidamente i fari della costa francese. La nave si cullava dolcemente nell'onda e le macchine si erano fermate ed ancora il legno pendeva impresssionabilmente sul tribordo; il capitano si trovava sul cassero, e colle mani, facendosi cerchio alla bocca, impartiva qualche ordine ad un ufficiale sul ponte.

I marinai non erano ancora riusciti a calare il canotto di salvataggio in mare. I passeggieri erano disseminati sul ponte, per la massima parte calmi e sostenuti. Qualcuno si era provvisto di salvagente.

Un razzo fu lanciato contro il cielo seguito da altri numerosi; uno si impigliò nel cordame, fece tre o quattro giri su sè stesso, poi ridiscese, mi sfiorò la testa sibilando e cadde sul ponte, emettendo scioccamente una miriade di inutili scintille. Vi gettai sopra la mia sigaretta pressochè finita, per vedere se faceva prolungare il divertimento.

Così, questo è un naufragio bell'è buono esclamai fra di me. E quel che è peggio si è che ci sono in ballo! Maledetto, malodetto, maledetto destino!...

Strano a dirsi, avevo cessato di un tratto di stillarmi il cervello per iscoprire la causa del disastro. Mi ero conv'nto che stavamo affondando, e ciò mi bastava.

Pensai a Rosa Caro, con cui dovevo far colazione all'indomani; pensai ai suoi gioielli, per causa dei quali mi trovavo così presso alla morte.

Oh quanto bella, quanto affascinante me la figurava, allora, la mia mente!...

— Sono in procinto di perderla? — mormorava. E poscia: — Quale chiasso faranno i giornali, se il vapore va a fondo!...

Il mio cervello era in preda ad un movimento disordinato, febbrile.

Pensai che il capitano e l'equipaggio fossero un branco di somari che avessero perduta la testa e, non sapendo che cosa fare, se ne rimanessero serenamente colle mani alla cintola. Poi riflettei che, senza dubbio, il capitano doveva fare precisamente il suo dovere, e che l'equipaggio era fedele e disciplinato; che quindi non c'era nessun pericolo.

Indi la mia mente ritornò a Rosa.

Che avrebbe detto, quali sentimenti avrebbe provato, quando avesse saputo ch'ero morto naufragato nella Manica? Avrebbe sofferto un dolore lento appena sensibile del tutto platonico; oppure ne sarebbe rimasta profondamente angosciata?...

Annegato!...

Continua

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Per Pontebba lusso (1) 5.10 — O. 6.5 — D. 7.58 9. — 10.15 — A. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10.

Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione Carnia) 12 — 17.9 — 18.10 (2) — 19.50.

Per Cormons O. 5.46 — D. 8 — O. 2.50 — M. 18.42 — D. 17.28 — D. 18.55 — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.15 — A. 8.20 — D. 10.10 — D. 11.25 — A. 13.40 — A. 17.24 — D. 20.5 — (3) Lusso 21.30.

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro-Venezia A. 7. — M. 8 — 15.21 — 16.10 — 19.27.

Per Cividale M. 6.4. — A. 8.2 M. 11.15 — A. 15.13 — M. 17.47 — 20.

S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 15.21 — 16.10 — 19.27.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 7.8 — 9.54 — 11.35 — 14.42 — 17.50.

Arrivi a Udine

Da Pontebba O. 7.48 — D. 11 — O. 12.44 — A. 17.10 D. 19.45 — O. 21 — Lusso 21.28 (3).

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6.18 — 9.49 (2) — 11.11 — 15.54 — 18.51.

Da Cormons M. 7.52 — D. 10 — D. 11.6 — 12.50 — O. 15.25 — O. 19.41 — O. 22.58.

Da Venezia A. 3.20 — (1) Lusso 4.58 — D. 7.46 — A. 9.37 — A. 12.15 — A. 15.20 — D. 17.5 — D. 18.42 — M. (da Conegliano) 19.28 — A. 22.55.

Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio A. 7.29 — M. 9.45 — 15.5 — 17.56 — 21.43.

Da Cividale M. 7.40 — 9.28 — 12.55 — 15.28 — 19.20 — 21.28.

Da Trieste-S. Giorgio M. 9.45 — 15.5 — 17.56 — 21.43.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.22 — 10.32 — 13.31 — 16.56 — 18.46.

(1) Si effettuano giornalmente dal 15 novembre a 15 maggio. (2) Questi treni si effettuano soltanto al lunedì, giovedì, sabato di ogni settimana. (3) Si effettuano giornalmente dal 12 novembre al 12 maggio.